

geva quei buoni romeni a migrare qua e là, in cerca d'un soggiorno meno ostile....

Ad alcuni chiesi quanti erano in tutto; quaranta famiglie, mi risposero, con le lacrime nella voce; ad altri dimandai qualche particolare della loro vita — ahimè! la sapevo già, la vedevo già... la loro esistenza... a traverso la dolorosa teoria della carovana! —; e, con accento di profonda amarezza, mi risposero: « La nostra vita?... Eccola!... Miseri noi! *him chiruți, noi n' avem tată, him chiruți noi...* (1) »

A lungo riguardai il passaggio di quella truppa della miseria, del dolore, e ne sospirai, con sincerissimo schianto del core per tanta sfortuna di tanti nostri connazionali, per la mia impotenza ad attenuarla, pur avendola vitale e sanguinante dinanzi agli occhi.... Poveri romeni! quali saranno i vostri peccati, al cospetto di Dio e degli uomini, poichè il mondo vi lascia vagare così, ignorati dal consorzio civile, imprecaando alla fame perenne e alla disfatta morale di vostra gente, poichè i vostri gemiti non riescono a ferire gli orecchi di una folla di gaudenti, doviziosi, fratelli romeni?!...

Le querele dei popoli in disgrazia trovano pur un'eco nella coscienza dei romeni di Romania; il grido disperato delle vittime rimaste senza tetto, senza pane, degli orfani sopravvissuti agli sconvolgimenti della terra, del mare, del cielo..., d'ogni angolo del globo, muove e commuove a pietà i vostri fratelli del Danubio...; ma nessuno di questi ode le tristi elegie delle vostre sventure, e voi morite colla bestemmia sul labbro, maledicendo — giustamente! — al disprezzo fraterno che v'incatena sempre più ai mali di questa *valle del pianto*, la Musacheia!

Da Bracula in avanti la salita della montagna diviene ardua, il suo viottolo serpeggiando fra colossali pietre, fra enormi

(1) Siam perduti noi, non abbiamo padre, siam perduti, noi....